



*Audizione SENATO
9^ Commissione
AFFARE 457*

**PROBLEMATICHE DELLA PESCA IN ADRIATICO
approfondimento
PESCA DEI MOLLUSCHI-BIVALVI CON DRAGA
IDRAULICA: UN SETTORE CHE RIVESTE UN RUOLO
IMPORTANTE NELLA PESCA NAZIONALE**

17.02.2015

L'attività della pesca dei molluschi-bivalvi con draga idraulica e con rastrello da natante, è un piccolo ma importante comparto della produzione ittica nazionale che sta a metà strada tra la pesca tradizionale e l'acquacoltura. Un comparto unico nello scenario nazionale.

Dal 2010 gli operatori della pesca lamentano l'inadeguatezza delle norme Comunitarie ed in parte anche di quelle nazionali rivolte al settore, in particolar modo evidenziano la difficile applicazione del Reg. CE 1967/2006, nei punti riferiti all'operatività delle draghe da molluschi. Oggi il settore conta circa 710 imprese con quasi 1.600 occupati ed un indotto importante composto da oltre 3.000 mila addetti. Circa la metà della produzione è destinata all'esportazione in ambito comunitario.

Un'attività quella della pesca dei molluschi-bivalvi con draga idraulica o con rastrello da natante, che nel Mediterraneo si attua soltanto nelle coste dell'Italia e della Spagna.

Quello delle draghe è un settore autogestito dai pescatori stessi, un esempio unico in Europa, che ha dato i suoi frutti, negli ultimi 18 anni, migliorando sia la produzione che il reddito degli operatori. La gestione è stata

possibile “legando” gli addetti al territorio (nella fattispecie al *compartimento marittimo*), ed unendo i pescatori mediante Consorzi coogestiti, così da responsabilizzare gli stessi per l’ottenimento di buoni risultati produttivi ed ambientali, condizioni necessarie per il futuro nella pesca anche nelle linee guida della Politica Comune.

L’autogestione ha mirato a ridurre l’attività di pesca ed a migliorare le risorse ed i prezzi nel limite del possibile, si è quindi passati in 25 anni da quasi 200 gg. di attività all’anno ad un numero di battute di pesca che non superano mai i 90/100 giorni, anche le catture sono passate da circa 75.000 tonnellate di molluschi-bivalvi del 1997 a circa 18.000 tonnellate di molluschi-bivalvi del 2014. Giornate che vedono una attività di pesca di poche ore ed un impatto, grazie ai nuovi tipi di draghe turbo-SOFFIANTI, e non aspiranti come comunemente si crede, ridotta all’osso.

Tutto ciò ha permesso di diminuire di molto l’impatto sulla fascia di mare a ridosso della battigia, favorendo un riequilibrio dell’ecosistema. Un’attività, quella della pesca gestita per la raccolta di molluschi-bivalvi con draga idraulica, che possiamo definire per certi versi a “basso impatto”. Tale minor rischio si evidenzia anche quando si parla di rigetti di esemplari morti a mare, infatti a differenza di altri sistemi e specie bersaglio, la selettività dell’attrezzo permette il rigetto a mare di molluschi vivi e questo vale anche per le specie non oggetto di pesca, ma che accidentalmente, possono essere raccolte dal rastrello.

Queste particolarità, supportate da dati in possesso di CNR, ISPRA ed altri istituti scientifici, dovrebbero facilitare un diverso Piano di Gestione Nazionale per le draghe da molluschi così da motivare un’eventuale positiva risposta alle tanto attese richieste di deroga, che gli operatori del settore attendono da anni, in particolar modo quelle relative alla possibilità di ammettere la tolleranza circa la presenza di sottomisura nelle confezioni commerciali, oppure, nell’ipotesi di un positivo parere scientifico, per

giungere all'abbassamento della taglia minima di cui all'allegato III e IV del citato Regolamento Mediterraneo.

A tal proposito per una migliore qualità del Piano di Gestione Nazionale, documento attualmente al vaglio della Commissione Pesca, essendo evidenti alcune carenze, siamo convinti che necessiti un approfondito relativamente allo studio dell'impatto della draga nell'ecosistema della ristretta fascia costiera, per ottenere un convinto supporto scientifico fondamentale al raggiungimento dell'obiettivo tale da consentire la pesca entro le 0,3 miglia, in deroga all'art. 13 del Reg. CE 1967/2006.

Ad eccezione della pesca sulla specie bersaglio dei "fasolari", la raccolta di tutti gli altri molluschi-bivalvi, avviene entro una distanza massima dalla battigia, oscillante fino 0,6 oppure fino a 1,0 miglio, con una concentrazione particolare in base alle diverse specie bersaglio:

- per la *Vongola "venus-gallina"* - il 60% della risorsa sta concentrata entro 0,3 miglia dalla battigia;
- per il *Cannolicchi e Telline* - il 100% della risorsa è presente entro 0,3 miglia dalla battigia;
- per le *Specie accessorie* – come i "vermi da esca" o "bibi", essi non possono essere catturati se non si utilizza la draga entro poche decine di metri dalla battigia, quindi entro il fatidico limite delle 0,3 miglia vietato dalla norma comunitaria.

Vorremmo quindi che si tenesse in debita considerazione che le specie di molluschi-bivalvi oggetto di cattura ai fini commerciali, sono a tutti gli effetti specie "non condivise", per usare un termine tanto caro a Bruxelles, pertanto le limitazioni inserite per l'uso della draga idraulica, ai sensi del Reg. CE 1967/2006, appaiono per certi versi una forzatura, riteniamo che si debba riportare la gestione di tale risorsa e della relativa flotta di draghe, nella completa competenza e gestione nazionale.

Una attività, quella delle draghe idrauliche, gestita in Italia da 17 Consorzi, la cui capacità di cattura è stata per anni contingentata ben al di sotto delle

TAC massime previste dalla normativa nazionale. Nasce qui l'incomprensione tra norma Comunitaria e norma Nazionale, quando la Commissione Pesca non comprende che la normativa italiana, che si impernia sui Consorzi di Gestione (c.d. COGEMO o COGEVO), è uno strumento di gestione più raffinato ed adeguato in confronto a quello previsto dalla norma comunitaria; infatti la norma comunitaria non pone limiti alle catture o ai quantitativi, alle zone di pesca, alle dimensioni degli attrezzi, ai tempi di pesca, e non prevede in difformità della norma nazionale, l'attività di insemminazione. Pertanto ad un sistema normativo Nazionale di gestione più efficiente, sarebbe ragionevole riconoscere da parte della Commissione e della normativa comunitaria, nel contesto anche di un Piano di Gestione Nazionale, una "SPERIMENTAZIONE" quinquennale di deroga alla legislazione prevista dal Reg. CE 1967/2006.

Il settore ha con forza espresso tutto il suo malcontento contro un contesto di esagerata penalizzazione in materia di violazioni, che spesso non sono frutto di azioni criminali intenzionali, ma dovute ad una difficile capacità di controllo del pescato e dello sbarcato, a causa dell'impossibilità tecnica di controllare tutto il prodotto catturato; in una pescata giornaliera che riguarda lo sbarco di molluschi, ad esempio di vongole, si arriva a selezionare dai 50.000 agli 80.000 esemplari, con l'estrema facilità, stante l'elevato numero di esemplari selezionati, di ritrovare nella confezione vongole sotto-taglia.

A questa precaria situazione di non voluta e non cercata illegalità, si sommano sanzioni particolarmente pesanti previste ed aggravate dalla Legge 4/2012, in particolare le *sanzioni penali* che sono come una spada di Damocle sulla testa degli operatori.

Le tante sanzioni derivano anche dalle variate condizioni degli stock di molluschi che negli ultimi anni hanno visto un progressivo ritardo di maturazione, che è stata causa della frequente presenza di esemplari sotto-taglia nelle confezioni. Alle denunce fatte dagli operatori sulle variate

condizioni biologiche delle risorse molluschi, non hanno fatto seguito ricerche per valutare le cause biologiche o ambientali di tale mutamento.

A tutto ciò si aggiunge, e forse questa è stata un'altra miccia che ha portato alla protesta del comparto, una situazione di mercato quasi allo stallo, con un freno impressionante dei consumi di molluschi, in particolare sulle piazze che per 30 anni hanno assorbito oltre il 90% della produzione di molluschi-bivalvi, quali l'Italia e la Spagna.

5

Riassumiamo quindi le problematiche che il settore lamenta da oltre 5 anni a cui va data risposta senza ulteriori temporeggiamenti:

NEI CONFRONTI DELLE NORME EUROPEE

- Il problema della deroga circa la possibilità di prelievo con la draga idraulica di vongole e canalicchi o altre specie entro una distanza dalla costa-battigia di 0,3 miglia;
- Possibilità di prevedere una tolleranza del 10% di sottomisura sul pescato, in sub-ordine, sempre nell'ottica di trovare una soluzione per le piccole quantità di sottomisura nelle confezioni, la possibilità di poter utilizzare il criterio usato anche per i "piccoli pelagici" mediante il rapporto pezzi/chilo, con la possibilità di prevedere la già testata misura 220 pezzi vongole al chilo, ed infine, nell'impossibilità di raggiungere gli obiettivi sopra citati, con il dovuto supporto scientifico, prevedere una taglia minima commerciale a 23 mm, in sostituzione degli attuali 25 mm, operazione che dovrà essere supportata da una corposa documentazione scientifica necessaria per dimostrare e supportare la richiesta.

NEI CONFRONTI DELLE NORME NAZIONALI

- Depenalizzazione delle violazioni in particolare di quelle rivolte alla taglia (se non si giunge, come sopra indicato, ad una revisione della taglia commerciale) al fine di evitare che le sanzioni penali blocchino, il mercato per gli effetti che esso ha a catana sul commercio, oltre alla conseguente

esclusione dei benefici da parte delle imprese di pesca dei fondi FEAMP per il prossimo settennio;

- Prevedere la possibilità di eliminare dalla flotta comunitaria le draghe idrauliche ed i rastrelli da natante, con l'uscita di questa parte di flotta dal "fleet-register", così da permettere anche l'adeguamento della potenza motore, del tutto ininfluenza nel rapporto di sfruttamento delle risorse di fronte ad una gestione della stessa attuata per quote di pesca controllate dai Consorzi;

- Intervento in sintonia con il Ministero della Salute, sui nuovi criteri della classificazione sanitaria degli specchi di mare costieri, come interpretazione della norma alla luce dei richiami degli ispettori comunitari. Variazioni nei criteri di classificazione per la presenza di inquinanti, ai fini del prelievo dei molluschi e della successiva destinazione alla stabulazione, depurazione o al consumo umano. Dobbiamo ricordare che questi problemi per la pesca nascono da situazioni non ascrivibili ai pescatori. L'inquinamento costiero, che sta provocando la declassificazione della maggior parte delle zone di mare da A, a B oppure a C, il tutto causato da un sistema di depurazione degli scarichi delle acque urbane che non funziona e per il quale il nostro Paese è in infrazione Comunitaria. Tutto il sistema della depurazione fa acqua e sta affogando nella inefficienza degli Enti locali che non riescono a gestire la depurazione delle acque reflue. Per usare un'espressione che abbiamo sentito pronunciare e denunciare dai pescatori, diremo che "i colofecali non nascono in mare, ma vi è sempre qualcuno che gli sversa o omette di controllare gli sversamenti", a pagare sono comunque sempre gli operatori della pesca costiera.

- I pescatori di molluschi, ma un po' tutti gli operatori professionali del mare, stanno chiedendo nuovi criteri nelle istruttorie che portano alla creazione di "aree marine protette", in particolare per le zone storicamente vocate alla pesca; tali iniziative stanno sottraendo importanti spazi alla pesca professionale ed all'acquacoltura, quindi per evitare la nascita di iniziative simili per ragioni diverse dall'ambiente, a volte anche di valorizzazione turistica, gli operatori chiedono che nella fase istruttoria delle

AMP gli stessi siano coinvolti per non dovere poi subire, senza possibilità di confronto, decisioni nefaste.

- La flotta delle draghe idrauliche non ha beneficiato nel tempo di sostegni economici per la riduzione dell'attività di pesca come altri settori, ad esempio lo strascico, per questo motivo stante l'obbligo ex-lege di fermo dell'attività per 60 gg. annui a cui si aggiungono le attività di contenimento dello sforzo di pesca stabilite dai Consorzi di gestione, viene richiesto, al fine di sostenere il comparto, di far rientrare anche per questo segmento di flotta, dei benefici derivanti del premio per fermo tecnico gestito dal MIPAAF su fondi comunitari.

- Per concludere ci ripetiamo, per maggiormente sensibilizzare le Istituzioni, circa il problema del finanziamento delle ricerche volte a studiare il ritardato accrescimento degli esemplari di molluschi in forma giovanile, oltre alle ricerche relative all'influenza che può avere il cambiamento degli apporti fluviali sullo stato degli stock ittici ed infine campagne di studio geologiche per valutare i mutamenti del sedime dei fondali, tutti problemi questi connessi alla tenuta degli stock di molluschi-bivalvi in vaste aree produttive, istanze che ci pervengono dagli operatori che stanno sperimentando sulla loro pelle le conseguenze legate a questi problemi. che si impernia sui Consorzi di Gestione (c.d. COGEMO o COGEVO)